

29 aprile 2018 n° 31
V DOMENICA DI PASQUA
GV 17,1b-11

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

COMMENTO

La preghiera, posta a conclusione dei discorsi d'addio, piena di confidenza, di dolcezza e di amore ed altamente ispirata, è chiamata "preghiera sacerdotale", perché in essa Gesù si presenta in atteggiamento di sacerdote ad intercedere per i suoi, nel momento in cui sta per lasciarli soli nel mondo. Il brano è dominato dal tema dell'ora e della gloria. Si tratta dell'ora della morte, l'ora nella quale deve risalire da questo mondo al Padre. Il Figlio alza gli occhi al cielo si rivolge al Padre ed attesta la sua divinità gettando luce sul rapporto che intercorre tra loro. Non solo un dialogo divino. Nel discorso che Gesù proclama è messa in risalto, infatti, la finalità per cui, nella storia di salvezza, un Dio ha preso carne umana ed ha vissuto realmente tra e con gli uomini: il potere di Gesù Cristo, l'Emmanuele, è finalizzato al raggiungimento della vita eterna di tutti coloro che Dio gli ha affidato. Un obiettivo che centra la vera ed autentica realizzazione umana perché risponde alle aspettative che sempre attraversano la nostra condizione di creature. Non si tratta, tuttavia, di una salvezza imposta dall'alto, ma di una chiamata che implica il concorso umano. La condizione

per accedere al Regno è che si percorra un cammino di fede guidato dal Maestro, che il Padre assicura essere l'unico Figlio, la seconda Persona della Trinità, l'unico mediatore tra l'uomo e Dio stesso. Questa è la fede cristiana. Il Dio Uno è una relazione di Persone che hanno investito nel loro amore la creazione e le creature. Noi siamo ancora nel mondo, ma destinati a non rimanere ancorati ad una realtà solo immanente. Siamo chiamati a partecipare alla gloria divina. Una gloria che passa dalla prova e dal dolore, passa dalla crocifissione che il Nazareno affronta per amore di tutti noi. Certamente, l' accorata preghiera di Cristo, continua in cielo per i suoi e per la sua Chiesa. Pur nelle inevitabili debolezze, la chiesa anela all'unità, i credenti in Cristo cercano di essere testimoni di amore vero, di reciproco perdono, di unità nell'unica fede. Resta comunque vero che questi grandissimi valori, queste divine ed umane aspirazioni passano inevitabilmente attraverso il travaglio della sofferenza e della croce. Accade così che i momenti di più intensa testimonianza della chiesa e dei fedeli, i richiami più forti all'unità, coincida sempre con le più feroci persecuzioni, con le più crudeli passioni e con le più marcate lacerazioni. Ecco perché quella preghiera di Cristo è incessante, il suo sacrificio è un memoriale. L' «ora» di Cristo è quindi legata indissolubilmente alla nostra storia, è l'ora del suo amore per noi, che è inesauribile.